

Prot. n.84/21na
Circ.n.28/21

Ai Presidenti regionali
Ai Presidenti provinciali
Ai Consiglieri nazionali
Alle Segreterie regionali
Alle Scuole dell'infanzia FISM
per il tramite delle Segreterie provinciali

Roma, 10 agosto 2021

OGGETTO: Linee Guida FISM per la ripresa delle attività educative e formative nelle scuole dell'infanzia, nelle sezioni primavera e nei servizi alla prima infanzia

Si trasmette, in allegato, il documento "Linee Guida FISM per la ripresa delle attività educative e formative nelle scuole dell'infanzia, nelle sezioni primavera e nei servizi alla prima infanzia".

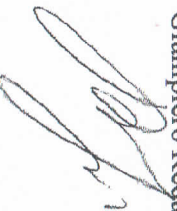
Le indicazioni contenute nella terza colonna serviranno alle scuole per organizzare al meglio il nuovo anno scolastico.

Nel documento troverete anche le note relative al GREEN PASS per il quale si rimane in attesa delle specifiche sugli obblighi e modalità con cui il gestore dovrà verificarne il possesso da parte dei propri dipendenti.

Sarà cura della FISM fornire specifiche indicazioni prima della riapertura delle scuole.

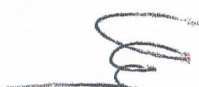
Il Responsabile rapporti
FISM provinciali e regionali

Giampiero Redaelli



Il Segretario nazionale

dott. Luigi Morgano





La Segreteria nazionale

Via della Pigna, 13/A - 00186 Roma tel. 06.69870511-06.69873077 - fax 06.69925248 fismnazionale@fism.net www.fism.net

Consultazione sul documento

“Linee pedagogiche per il sistema integrato Zero Sei”

Il contributo della FISM

Giugno 2021

PREMESSA

La Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) ritiene necessario proporre alla Commissione ministeriale di integrare questa Premessa con un ulteriore, specifico approfondimento rispetto alla natura del documento e a una sua collocazione funzionale nei confronti degli altri due documenti: quello per lo 0-3, in via di elaborazione, e quello per il 3-6 vigente.

Nel secondo capoverso, infatti, viene dichiarato che lo stesso “non sostituisce” questi altri due documenti programmatici ma che ne “rappresenta una cornice e il quadro istituzionale e organizzativo”.

Ed è proprio in ordine a queste dichiarazioni che, a nostro avviso, si dovrebbe recuperare uno spazio adeguato per esplicitare e argomentare in quali termini si colloca concretamente e operativamente questo documento rispetto a ciascun documento specifico dei due segmenti, e, per converso, come ciascuno dei due documenti si colloca dentro questa “cornice”, considerata l'imprescindibilità di mantenere comunque, da parte di ciascuno, il proprio rispettivo e distintivo piano specifico istituzionale, organizzativo, pedagogico, educativo. Una cornice, dunque, che si dovrebbe configurare come riferimento unitario – in termini generativi – per i due segmenti 0-3 e 3-6 sia su un comune piano teorico-scientifico, sia di progettualità pedagogica, sia metodologico, ma nel pieno rispetto dell'autonomia e della distintività degli stessi segmenti.

Le “Linee pedagogiche per il sistema integrato ‘zerosei’”, infatti, rappresentano un documento apprezzabile, articolato e ricco; ma, forse anche per questa sua configurazione, risulta piuttosto “autonomo”, un po' a se stante, non facilmente raccordabile e declinabile da parte, rispettivamente, delle educatrici/coordinatrici con i futuri Orientamenti per lo 0-3 e delle insegnanti/coordinatrici con le vigenti *Indicazioni nazionali* per il 3-6.

La sfida dunque, a parere della FISM, è quella di capire bene cosa vuole essere e rappresentare questo documento di cornice e, quindi, rendere esplicito da subito nella Premessa, da parte della Commissione ministeriale, il disegno complessivo che la stessa Commissione ha assunto come guida per l'elaborazione del testo; e questo a maggior ragione sotto il profilo del legame che necessariamente deve intercorrere fra lo stesso documento e ciascuno dei due documenti programmatici 0-3 e 3-6 – e fra i tre tra di loro – in una circolarità che, sola, può garantire la prefigurazione e la realizzazione di una progettualità integrata 0-6 efficace, qualificata e reciprocamente rispettosa.

Perché è fondamentale individuare già nella parte introduttiva del testo una qualche forma di “armonizzazione” dei tre documenti oltre che definire in modo chiaro spazi di reciproca, funzionale interlocazione e, nel contempo, spazi di reciproca, funzionale autonomia e identità.

Un documento così articolato, così “compiuto” in sé – quale è quello delle “Linee pedagogiche” –, non può, a nostro avviso, limitarsi a dichiarare di essere solo di cornice, di quadro di riferimento. Dovrebbe invece prefigurare in modo chiaro il come “agganciare” e collocare entro il proprio ambito di cornice, appunto, la declinazione e la trattazione dei contenuti che vengono poi sviluppate, evidentemente, nei due documenti programmatici per lo 0-3 e il 3-6; quindi in altra sede, su altri piani e ad altri livelli.

Per questo la FISM ritiene necessario, conclusivamente, che la Commissione proceda a formalizzare e a rendere intellegibile l'impianto complessivo esplicitandolo nella Premessa e, conseguentemente, rimodulando le altre Parti in modo da rendere il documento stesso, insieme agli altri due, dei testi programmatici interconnessi tra di loro in modo chiaro; testi organici, fluidi, “ripuliti” da sovrapposizioni e ridondanze che si riscontrano su più piani (il riferimento è, in particolare, alla Parte IV – “Curricolo e progettualità: le scelte organizzative” rapportato alle *Indicazioni nazionali per il curricolo*).

Così che possano davvero costituirsi, ciascuno e insieme, come fonti chiare, riferimenti sintonici in grado di facilitarne un utilizzo e una finalizzazione, da parte dei professionisti dell'educazione, per una progettazione complessiva efficace e rispondente alle configurazioni istituzionali e ordinamentali, diverse e distinte, che contraddistinguono i due segmenti; ma che, nel contempo, ne sostengano concretamente gli snodi di collegamento e di interlocuzione stretta per garantire quel *continuum* curricolare, pedagogico e educativo che la realizzazione di un sistema integrato 0-6 esige.

In questa prospettiva potrebbe essere una soluzione efficace quella di pensare a un unico documento in cui far convergere anche i due testi 0-3 (Orientamenti) e 3-6 (Indicazioni). Questa scelta editoriale, infatti, risulterebbe innanzitutto logica e coerente sul piano di una precisa scelta di politica educativa e scolastica – che, auspicabilmente, dovrebbe prefigurare in un prossimo futuro anche un progetto di continuità curricolare che si spinga fino ai 14 anni – e, comunque, potrebbe certamente facilitare molto un utilizzo integrato e coerente dei tre testi in questione.

PARTE I – I DIRITTI DELL'INFANZIA

Punto 5. Un Sistema pubblico privato accreditato e paritario

“Il sistema integrato pubblico-privato rappresenta il quadro di riferimento delle politiche educative, in quanto l'espansione quantitativa dei servizi 0-6 è stata determinata negli anni non solo dalla presenza di strutture a titolarità comunale e statale, ma anche, e in alcuni casi soprattutto, dall'apertura di servizi riconducibili al protagonismo del privato. Questo processo di integrazione tra titolarità e gestioni diverse ha rappresentato un valore aggiunto anche in termini di qualificazione dell'intera rete”.

Riteniamo fondamentale che venga ribadito come il sistema di educazione e istruzione sia formato da pubblico e privato – ma, va evidenziato, anche dal privato no profit – accreditato e paritario e come la presenza del privato sia un valore aggiunto alla qualificazione dell'intera rete, ma il sistema può reggere solo se sostenuto da un adeguato e sicuro finanziamento ai privati no profit che offrono servizi educativi di carattere pubblico.

È indispensabile che questo Documento sia accompagnato – da subito – da una iniziativa politica che garantisca le condizioni economiche perché tutti i soggetti interessati possano agire in regime di piena parità.

“Non meno importante è l'aspetto della sostenibilità finanziaria, che poggia sulla fiscalità generale per i servizi educativi pubblici e le scuole statali e comunali, con eventuali contributi delle famiglie, nonché sulle rette degli utenti e sull'investimento dei privati per quanto riguarda le scuole paritarie dell'infanzia e i servizi educativi per l'infanzia a titolarità privata” (Parte I punto 5, pag. 9).

Riteniamo che questo passaggio debba essere così integrato: “... nonché sulle rette (che non sono corrispettivo del servizio visto che si tratta di contributi alla spesa che non superano i costi effettivi e comunque non producono remunerazione del fattore produttivo) degli utenti e sull'investimento sociale per quanto riguarda le scuole paritarie dell'infanzia e i servizi educativi per l'infanzia paritari no profit”. Queste ultime, quali istituzioni scolastiche autonome, svolgono la pubblica funzione d'istruzione ai sensi della L. 62/2000 e del DLVO 65/2017, non operano nel mercato concorrenziale dell'istruzione e dell'educazione, ma svolgono una funzione economica di interesse generale senza finalità di lucro nel quadro della sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione. Esse trovano

sostenibilità parziale nei contributi del M.I. e delle Regioni e dei Comuni (ove previsti) ma devono appoggiarsi per larga parte al contributo delle famiglie.

PARTE II – UN ECOSISTEMA FORMATIVO

“I bambini vivono oggi in un ecosistema nel quale le molteplici influenze culturali si incontrano ma non sempre si riconoscono. Non sono “culture” legate solo all’origine dei genitori, ma anche culture educative, scelte familiari che riguardano i valori, i regimi di vita dei bambini, la salute, l’alimentazione, le regole e lo stile delle relazioni, i linguaggi e i rapporti con i diversi media” (Introduzione).

È fondamentale che il progetto pedagogico didattico 0-6 si collochi nell’ottica dell’ecosistema formativo e che il testo richiami gli aspetti fondamentali che caratterizzano la società e l’ambiente di vita del bambino, chiaramente esplicitati nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo*: “Lo studente è posto al centro dell’educazione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi”. A questo proposito, si segnala l’importanza di mantenere coerenza all’interno di tutto il testo di questo aspetto. Infatti, nella parte II (p. 14) si parla di “un percorso formativo che prenda in carico tutti gli aspetti: emotivi, cognitivi, relazionali, affettivi, morali, sociali”. Nella Parte III, n. 6 (p. 19) si afferma: “i bambini mostrano un impegno cognitivo, emotivo e sociale che mobilita corpo e mente...”. Nella Parte IV, n. 1 (p. 21), si parla di “dimensioni fisica-emotiva-affettiva-sociale-cognitiva-spirituale”, e poco più sotto si fa riferimento alle “dimensioni affettive, sociali, cognitive”. In particolare, ci chiediamo: perché non c’è mai un riferimento alla dimensione religiosa, richiamata esplicitamente nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo*? Non è citata neppure la dimensione “estetica”, espressamente richiamata nelle *Indicazioni nazionali*. E ancora: perché si è preferito sostituire il termine fisico al termine corporeo (vedi *Indicazioni nazionali per il curricolo*) quando il secondo era forse più adatto parlando di questa fascia evolutiva?

Accanto all’apprezzamento per le indicazioni contenute nel capitolo e in particolare per l’ispirazione di fondo aperta ai valori della accoglienza, della democrazia, della partecipazione, segnaliamo:

- punto 1. Una società in movimento: le sfide del presente

a) Sottoparagrafi: “Famiglie senza “reiti” e pluralità dei modi di essere famigliari” e “I cambiamenti del mercato del lavoro”

“I servizi e le scuole dell’infanzia costituiscono anche un sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro dei genitori” (Parte II, punto 1). Il testo, alla luce dei “*cambiamenti del mercato del lavoro*” e quindi dei problemi che possono sorgere per le famiglie, continua: “... non è pensabile che siano i servizi educativi da soli a far fronte a questi problemi, con improprie richieste di tempi troppo estesi di funzionamento, ma questi possono essere un tassello importante di politiche del lavoro che riconoscano i diritti dei bambini e dei genitori, costruendo un’alleanza che coinvolge più soggetti, a partire dalle parti sociali”.

Non si possono chiaramente ignorare i problemi reali che oggi toccano le famiglie relativamente ai cambiamenti del mercato del lavoro ed è innegabile che oggi tante famiglie abbiano realmente bisogno di essere aiutata nell’esercizio delle loro responsabilità educative nei confronti dei figli, ma questo pone la domanda se servizi per l’infanzia e scuola dell’infanzia siano la risposta prevalente a esigenze di tipo assistenziale e sociale.

Pensiamo che sia necessario costruire la risposta partendo da una rinnovata interazione e corresponsabilità con la famiglia perché il doveroso aumento dei servizi per l’infanzia e del tempo di apertura degli stessi non vengano mai visti come possibilità di

deresponsabilizzazione del compito educativo della famiglia. È comunque necessario che vengano definiti limiti temporali di apertura dei servizi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia; occorre, infatti, salvaguardare le condizioni educative e organizzative perché sia concretamente rispettata la centralità del bambino, non privandolo di quell'indispensabile presenza della famiglia nel suo processo di crescita, prevenendo così il rischio – paventato dal Documento stesso – di trovarsi di fronte a “*improprie richieste di tempi troppo estesi di funzionamento*” dei nidi, degli altri servizi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia.

b) Sottoparagrafo: “I media e la cultura digitale”

Si fa riferimento agli Orientamenti pedagogici sui LEAD (Legami educativi a distanza) elaborati dalla Commissione per il sistema integrato. Non mettendo in discussione il valore che questa esperienza ha portato in termini di nuove opportunità di dialogo con i genitori e con i bambini, si segnala che risulta carente l'aspetto di lettura critica del digitale e dell'influenza che i media hanno sullo sviluppo psico-cognitivo dei bambini.

- *Punto 3. Famiglie come partner di un'alleanza educativa*

La necessità di sottolineare il ruolo della famiglia come ambiente educativo. Lo sguardo sulla famiglia risulta, infatti, di tipo prevalentemente sociologico. Manca uno sguardo più antropologico.

PARTE III – LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI

“L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria, da vivere in modo rispettoso delle caratteristiche, delle opportunità, dei vincoli che connotano ciascuna fase dell'esistenza umana. Tale fase non è da intendersi in alcun modo, né concettualmente né operativamente, come preparatoria alle successive tappe” (Introduzione).

La parte III si apre con un richiamo importante e fondamentale per realizzare un progetto pedagogico che riconosca veramente la centralità dei bambini. Tutto il capitolo fornisce, poi, preziose indicazioni.

Sarebbe importante, tuttavia, definire ulteriormente il concetto di pluralismo educativo, richiamando e valorizzando quanto già contenuto nella L. 62/2000, in ordine a: “... piena libertà riconosciuta rispetto all'orientamento culturale e all'indirizzo pedagogico-didattico [...] e l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso”.

Punto 5. La scelta dell'inclusione

“Tra i principi e le finalità del sistema integrato zerosei sono esplicitamente citati la riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali e la promozione dell'inclusione di tutti i bambini. [...] Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione. [...] L'inclusione dei bambini con disabilità o bisogni educativi speciali nella scuola di tutti richiede una particolare attenzione. [...] Bisogni specifici e disabilità si manifestano in molti casi durante le prime esperienze nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia. Il loro riconoscimento è spesso difficile per i genitori, che vanno accompagnati con delicatezza nell'accettare e nell'accettare la difficoltà”.

La doverosa attenzione agli alunni portatori di disabilità o con bisogni educativi speciali è sottolineata anche dall'affermazione: *"Accogliervi con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione"*.

Consideriamo questa rinnovata attenzione un punto di forza dei servizi 0-6, ma sottolineiamo anche il pericolo di etichettare i bambini disabili o con BES come un sottogruppo. Se l'inclusione chiede sicuramente di valorizzare l'unicità del singolo e il bisogno di personalizzazione dell'intervento educativo, essa non può che essere realizzata all'interno del gruppo dei pari e delle interazioni sociali che in esso avvengono e che sono proprie dell'essere scuola.

Va sottolineato, inoltre, che per promuovere la qualità dell'inclusione è indispensabile che tutti i soggetti, che operano nel sistema integrato di educazione e istruzione, vengano messi nella stessa condizione economica.

PARTE IV – CURRICOLO E PROGETTUALITÀ: LE SCELTE ORGANIZZATIVE

- *Punto 2. L'idea di curricolo*

"Il curricolo si propone come una cornice di riferimenti e di traiettorie condivise, che danno coerenza al percorso 0-6, trovando nelle progettualità di ogni nido e scuola dell'infanzia interpretazioni adeguate alla specificità di ogni gruppo".

- *Punto 3. Progettualità e intenzionalità pedagogica*

Per progettualità pedagogica si intende, in generale, la definizione di un percorso che, partendo da scelte valoriali e dall'identificazione di finalità educative esplicite, tiene conto dei destinatari (i bambini) e dell'ambiente socio-culturale. Questo percorso si realizza attraverso strategie, metodologie e strumenti, che vanno anch'essi dichiarati, finalizzati a sviluppare e ad arricchire le esperienze, le conoscenze, le abilità e le competenze dei soggetti che vi partecipano".

Condividiamo che l'idea di un curricolo unitario *"è una prospettiva che può favorire la costruzione della continuità 0-6, la comunicazione ai genitori, la valutazione e la rendicontazione della qualità del servizio"* ma il testo, per quanto riguarda il periodo 0-3 lascia nell'incertezza l'idea di progettualità, cioè: quali obiettivi vanno proposti? Come immaginare, in senso generale, il percorso 0-3?

Sarebbe opportuno pensare la progettualità in continuità con la scuola dell'infanzia e quindi delineare un curricolo 0-6, pur nella discontinuità dei sistemi simbolico-culturali e dei campi d'esperienza che caratterizzano il 3-6.

Risultano preziose le indicazioni contenute in tutta la parte IV. In particolare, evidenziamo il riferimento al curricolo del quotidiano (punto 5, punto 6, punto 7) e la rinnovata attenzione al valore dello spazio e del tempo.

Dobbiamo, però, sottolineare come l'affermazione contenuta al punto 7: *"Una riflessione importante merita il valore della compresenza del personale che opera in sezione, che consente momenti di attenzione ravvicinata e personalizzata alle esigenze affettive, sociali e cognitive dei bambini"* faccia risaltare ancora una volta la discrepanza a livello di risorse tra servizi statali e paritari privati no profit e la necessità di azioni politiche che portino alla vera parità.

PARTE V – COORDINATE DELLA PROFESSIONALITÀ

Punto 4. Dimensioni della professionalità

“La professionalità degli educatori/insegnanti è stata oggetto di numerose riflessioni: dagli studi psicologici ed etologici sugli stili relazionali, alle ricerche sulla comunicazione nella relazione di cura, agli studi conversazionali e relativi alla conduzione didattica. [...] Le diverse “posture” sono state sintetizzate in alcune immagine evocative”.

La professionalità richiesta a educatori e docenti viene esemplificata attraverso “immagini” che diventano un elenco di qualità richieste: adulto ‘accogliente’, ‘incoraggiante’, ‘regista’, ‘responsabile’, ‘partecipe’. Si ritiene opportuno che venga esplicitato che l’elenco non intende in alcun modo esaurire le caratteristiche del docente, in quanto possono risultare importanti anche altre posture, quali ad esempio adulto ‘competente’, ‘riflessivo’, ‘collaborativo’, ...

PARTE VI – LE GARANZIE DELLA GOVERNANCE

Punto 1. Le competenze nel sistema integrato 0-6

“Nel nuovo sistema viene ribadita la competenza straordinaria dello Stato, che svolge funzioni di indirizzo, coordinamento e promozione del sistema integrato, approntando dispositivi specifici, quali il Piano di azione nazionale e il relativo finanziamento, il Piano nazionale di formazione continua del personale, il sistema informativo dei servizi educativi e scuole dell’infanzia, i criteri per il monitoraggio e la valutazione” (Parte VI, punto I).

Precedentemente, però, nel testo si afferma: *“La formazione iniziale per le diverse figure professionali che operano nel sistema educativo zerosei è oggi assai disomogenea. Tuttavia, una formazione maggiormente integrata, attività non episodiche di progettazione, formazione in servizio e pratica riflessiva, nonché occasioni di impegno comune, possono guidare i due segmenti nella costruzione di un percorso unitario e coerente, grazie anche agli indirizzi nazionali dello Stato (art. 5, comma 1, lett. a), al lavoro di rete, ai coordinamenti pedagogici territoriali e all’impegno di tutti gli operatori” (Parte I, punto 3).*

Il documento può dare l’opportunità di rivedere quanto fin qui fatto, in particolare i percorsi di formazione iniziale.

Se si vuole immaginare, infatti, un sistema integrato 0-6 appare cruciale la definizione chiara di precisi profili professionali per coloro che dovranno occuparsi dei bambini 0-6, nella prospettiva di prefigurare e istituire percorsi universitari adeguati.

Punto 5. Interventi strategici per la realizzazione del sistema integrato 0-6

– Sottoparagrafo: “Il coordinatore pedagogico e il coordinamento pedagogico territoriale”

“Il coordinatore pedagogico è una figura professionale che ha il compito di curare il funzionamento dell’équipe educativa e svolge la funzione di indirizzo e sostegno professionale al lavoro individuale e di gruppo degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario delle istituzioni educative a lui affidate”.

La figura professionale del coordinatore pedagogico è fondamentale nell’ottica della qualità del servizio. Proprio per questo si ritiene che questa figura dovrebbe essere prevista per tutti i servizi 0-6, indipendentemente dalla tipologia dell’ente gestore.

“Il coordinamento pedagogico territoriale è un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, ~~privati, paritari~~ **privati, paritari privati e paritari no profit**) e costituisce un elemento indispensabile, dal punto di vista tecnico-pedagogico, della governance locale dei servizi svolgendo un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello 0-6 attraverso il confronto professionale collegiale”.

È apprezzabile la volontà di costituire il coordinamento pedagogico territoriale per la governance locale dei servizi. È però fondamentale che, nel definire le competenze del coordinamento, si tenga presente non solo la necessità di coordinare le istituzioni educative presenti nel territorio, ma anche il rispetto e la valorizzazione dell'autonomia istituzionale e culturale che caratterizza i singoli soggetti. In questa prospettiva, il coordinamento territoriale dovrebbe essere distinto in relazione alle diverse configurazioni istituzionali delle realtà educative pubbliche o paritarie private o paritarie no profit.

Va precisato, inoltre, a questo proposito che è necessario prevedere criteri chiari e definiti anche per l'aspetto economico, per evitare ogni forma di discrezionalità da parte dei Comuni nell'erogazione dei contributi.

- Sottoparagrafo: “Le sezioni primavera”

“Sarà fondamentale favorire la compresenza di personale educativo e docente qualificato”.

Premesso che sembra opportuno definire in modo più preciso e sicuro la specifica ‘fisionomia pedagogica’ di questo ambito, sorge una domanda: perché si parla per le sezioni primavera di personale docente quando l'attuale normativa (decreto 65/2017) le colloca nei servizi educativi 0-3 e il percorso di studi universitario, che consente l'accesso alla sezione primavera, risulta diverso da quello previsto per il 3-6? Infatti, nelle sezioni primavera è possibile operare senza avere necessariamente la qualifica di docente. Un comune percorso formativo di base per il sistema integrato 0-6 consentirebbe di superare queste discrepanze

Il documento continua: *“Le sezioni primavera costituiscono uno strumento efficace per l'estensione dell'offerta formativa per i bambini dai 24 ai 36 mesi e il contrasto al fenomeno dell'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia, anticipo cui molte famiglie ricorrono soprattutto nei territori più carenti di servizi educativi per l'infanzia. Le sezioni primavera, infatti, a differenza dell'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia, offrono ai bambini di questa fascia d'età un progetto educativo ad hoc”.*

Occorre sottolineare che le sezioni primavera consentono di contrastare il fenomeno improprio dell'ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia. Tuttavia, l'ingresso anticipato è previsto normativamente e si ritiene quindi opportuno che, se tale fenomeno è improprio, occorre rivedere questo aspetto previsto dalla riforma Moratti del 2003 se si vuole dare impulso e senso pedagogico alle sezioni primavera, laddove presenti, consentendo deroghe all'ingresso anticipato solo laddove è presente la sola scuola dell'infanzia, per garantire un servizio educativo alle famiglie che lo richiedono.

“Il coordinamento pedagogico territoriale è un organismo stabile nel tempo che comprende e riunisce i coordinatori dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia esistenti su un territorio (statali, comunali, ~~privati~~, ~~partiti~~ ~~paritari~~ privati e paritari no profit) e costituisce un elemento indispensabile, dal punto di vista tecnico-pedagogico, della governance locale dei servizi svolgendo un ruolo fondamentale nell'espansione e qualificazione dello 0-6 attraverso il confronto professionale collegiale”.

È apprezzabile la volontà di costituire il coordinamento pedagogico territoriale per la governance locale dei servizi. È però fondamentale che, nel definire le competenze del coordinamento, si tenga presente non solo la necessità di coordinare le istituzioni educative presenti nel territorio, ma anche il rispetto e la valorizzazione dell'autonomia istituzionale e culturale che caratterizza i singoli soggetti. In questa prospettiva, il coordinamento territoriale dovrebbe essere distinto in relazione alle diverse configurazioni istituzionali delle realtà educative pubbliche o paritarie private o paritarie no profit.

Va precisato, inoltre, a questo proposito che è necessario prevedere criteri chiari e definiti anche per l'aspetto economico, per evitare ogni forma di discrezionalità da parte dei Comuni nell'erogazione dei contributi.

- Sottoparagrafo: “Le sezioni primavera”

“Sarà fondamentale favorire la compresenza di personale educativo e docente qualificato”.

Premesso che sembra opportuno definire in modo più preciso e sicuro la specifica ‘fisionomia pedagogica’ di questo ambito, sorge una domanda: perché si parla per le sezioni primavera di personale docente quando l'attuale normativa (decreto 65/2017) le colloca nei servizi educativi 0-3 e il percorso di studi universitario, che consente l'accesso alla sezione primavera, risulta diverso da quello previsto per il 3-6? Infatti, nelle sezioni primavera è possibile operare senza avere necessariamente la qualifica di docente. Un comune percorso formativo di base per il sistema integrato 0-6 consentirebbe di superare queste discrepanze

Il documento continua: *“Le sezioni primavera costituiscono uno strumento efficace per l'estensione dell'offerta formativa per i bambini dai 24 ai 36 mesi e il contrasto al fenomeno dell'ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia, anticipo cui molte famiglie ricorrono soprattutto nei territori più carenti di servizi educativi per l'infanzia. Le sezioni primavera, infatti, a differenza dell'iscrizione anticipata alla scuola dell'infanzia, offrono ai bambini di questa fascia d'età un progetto educativo ad hoc”.*

Occorre sottolineare che le sezioni primavera consentono di contrastare il fenomeno improprio dell'ingresso anticipato nella scuola dell'infanzia. Tuttavia, l'ingresso anticipato è previsto normativamente e si ritiene quindi opportuno che, se tale fenomeno è improprio, occorre rivedere questo aspetto previsto dalla riforma Moratti del 2003 se si vuole dare impulso e senso pedagogico alle sezioni primavera, laddove presenti, consentendo deroghe all'ingresso anticipato solo laddove è presente la sola scuola dell'infanzia, per garantire un servizio educativo alle famiglie che lo richiedono.